



CAMERA DEI DEPUTATI

VIII Commissione permanente (Ambiente, Territorio, Lavori pubblici)

Audizione di Valore D

nell'ambito dello schema di decreto legislativo

recante codice dei contratti pubblici

(Atto n. 19)

23 gennaio 2023

Egregio Presidente, gentili onorevoli,
desidero anzitutto ringraziare per l'opportunità di audizione concessa a Valore D nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici (Atto n. 19)

* * *

Valore D è la prima associazione di imprese in Italia – oltre 330 ad oggi, che complessivamente contano più di due milioni di dipendenti e un giro d'affari aggregato di oltre 500 miliardi – che da oltre dieci anni si impegna per l'**equilibrio di genere** e per una **cultura inclusiva** nelle organizzazioni e nel nostro Paese.

L'associazione, nata nel 2009 dall'incontro tra dodici manager di altrettante aziende virtuose rappresenta oggi un osservatorio privilegiato per l'**analisi dell'efficacia delle policy pubbliche e private** volte all'**inclusione** e per la **promozione di best practice** e di nuovi modelli di politiche finalizzati all'efficacia, oltre che all'efficienza e alla valorizzazione dell'**empowerment femminile**.

L'Associazione, fin dalla sua costituzione, applica un approccio integrato che prevede, da un lato, lo sviluppo di efficaci strumenti e corsi per le aziende volti alla formazione delle proprie risorse; dall'altro, un proficuo e costante dialogo, sia istituzionale sia interaziendale, volto al miglioramento di tutte quelle che sono le policy e le misure finalizzate all'empowerment femminile.

Dalla costituzione dell'Associazione ad oggi, abbiamo assistito ad un miglioramento dei numeri e delle condizioni del lavoro femminile nel nostro Paese, seguendo e prendendo parte ai processi di definizione e di implementazione di varie politiche (come ad esempio quella relativa allo *smart working*), capaci di sostenere la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

* * *

Come è ben noto, da circa 1 anno, **la promozione dell'equilibrio di genere è un tema legato anche ai bandi di gara pubblici.**

La legge n. 162/2021 ha previsto, infatti, a partire dal 1° Gennaio 2022, l'introduzione in Italia della **Certificazione della Parità di Genere**, sistema volto a favorire l'adozione di politiche per la parità di genere e per l'empowerment femminile a livello aziendale e quindi a migliorare l'occupazione femminile nel nostro Paese.

Le aziende pubbliche e private con più di 50 dipendenti sono quindi obbligate a redigere, con cadenza biennale, un rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile in relazione allo stato di assunzioni, della formazione, della promozione professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica, di altri fenomeni di mobilità, dell'intervento della Cassa integrazione guadagni, dei licenziamenti, dei prepensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta.

Secondo la recente normativa, per le aziende in possesso della Certificazione di parità viene introdotto:

- un sistema premiale per la valutazione delle proposte progettuali ai fini della concessione di aiuti di Stato;
- sgravi contributivi fino a 50.000 euro l'anno;
- **punteggi premiali riconosciuti dalle Pubbliche Amministrazioni nei bandi di gara pubblici.**

Sul quest'ultimo punto, ricordo che:

- l'art. 34 del decreto-legge n. 36/2022 convertito con modificazioni dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79 ha previsto: A) **il possesso della certificazione della parità di genere tra le condizioni per l'ottenimento della riduzione del 30% dell'importo della garanzia provvisoria, nei contratti di servizi e forniture;** B) **l'adozione di politiche tese al raggiungimento della parità di genere tra le circostanze che consentono l'attribuzione di un maggior punteggio in sede di valutazione dell'offerta;**
- poche settimane fa, l'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) ha fornito indicazioni alle stazioni appaltanti sull'applicazione della normativa in materia di Certificazione di parità, suggerendo di indicare espressamente, nei documenti di gara, il riferimento alla prassi UNI/PdR 125:2022 e certificati di accreditamento rilasciati in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1. L'ANAC inoltre ha chiarito che sono considerate valide le certificazioni equivalenti rilasciate da Organismi stabiliti in altri Stati membri, indicandone le specifiche caratteristiche.

* * *

Senza dilungarmi nel commento delle singole disposizioni dello schema di decreto legislativo in esame, vorrei utilizzare i pochi minuti a disposizione per esprimere alcune

considerazioni che riteniamo importanti in tale fase legislativa, soprattutto perché sono frutto dell'esperienza di Valore D e delle oltre 300 Aziende associate.

Anzitutto, tengo a evidenziare che, seppur di recente istituzione, **il Sistema di certificazione della parità di genere, ha assunto in pochi mesi una rilevanza strategica all'interno delle realtà aziendali per stimolare un cambiamento virtuoso verso la maggiore inclusione delle diversità.**

Dalle evidenze fornite delle nostre aziende associate, infatti, sappiamo che la prassi UNI/PdR 125:2022 e, più in generale, tutto il sistema per raggiungere la certificazione risulta di facile applicazione e dunque non farraginoso e causa di allungamento di pratiche e di tempistiche per le aziende.

E' però importante monitorare costantemente tutti i processi e gli indicatori legati alla Certificazione, al fine sia di avere costante contezza di come il tessuto produttivo italiano (in particolare le PMI) risponde alla novità normativa introdotta dal Legislatore **sia per correggere – laddove si verificano – comportamenti che tendono ad aggirare o a eludere il sistema di certificazione.**

Sul punto, riteniamo quindi fondamentale il lavoro del Tavolo permanente sulla certificazione di genere, nonché dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere, costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, lo scorso 22 febbraio 2022.

Inoltre, teniamo a evidenziare la necessità di prevedere l'esplicito rimando normativo alla certificazione di parità in tutti i provvedimenti di prossima adozione connessi ai contratti pubblici, a partire dallo Schema di decreto legislativo in esame e che tale certificazione non venga depotenziata diventando solo uno strumento che gli operatori economici *possono* (anziché devono) presentare tra i documenti di gara.

In più, da un punto di vista più culturale, riteniamo fondamentale che, con il passare del tempo, **cresca progressivamente e si rafforzi nelle aziende italiane (dalle più piccole alle più grandi) la consapevolezza per cui la Certificazione di parità in sé per sé serve a ben poco e che, piuttosto, il raggiungimento della Certificazione rappresenti un punto di inizio di un percorso di evoluzione e maturazione delle policy interne in materia di inclusione**, visto che è ormai noto che la diversità in azienda fa bene ai ricavi e al business.

A tal riguardo, è quindi importante prevedere **percorsi di crescita e miglioramento rivolti alle aziende che le supportino prima, durante e dopo la fase di Certificazione.**

Sul punto vorrei ricordare che:

- la **Regione Lombardia** ha già deciso di integrare i finanziamenti nazionali con fondi a valere sulle risorse del PR FSE+ 2021-2027 per incentivare le micro imprese e pmi a certificarsi. Le linee guide approvate a dicembre 2023 prevedono, infatti, un contributo fino a 7mila euro per “prepararsi” alla certificazione, attraverso un supporto consulenziale;
- Valore D, ormai 5 anni fa, ha ideato e realizzato con il Politecnico di Milano, il cd. **Inclusion Impact Index**, uno strumento digitale finalizzato a offrire a tutte le aziende, associate e non, e in maniera gratuita, la possibilità di mappare le proprie politiche di diversità e inclusione e di misurarne l’efficacia. In particolare, l’Index prepara le aziende alla certificazione ed è utile sia di “scattare una fotografia” dello *status quo* sia per identificare le aree di miglioramento.

Infine, tengo a evidenziare l’importanza della Certificazione di parità di genere anche nell’ambito degli impegni italiani nel contesto europeo attraverso il raggiungimento dei target e degli obiettivi del PNRR.

La certificazione della parità di genere è stata, infatti, inserita dal Governo nel PNRR ed è una delle novità importante anche per l’attuazione della normativa europea e nazionale sugli appalti socialmente responsabili, che mira al conseguimento di impatti sociali positivi nei contratti pubblici, promuovendo opportunità di lavoro, il miglioramento del livello di competenze e la riqualificazione della forza lavoro, condizioni di lavoro dignitose, l’inclusione sociale, la parità di genere e la non discriminazione, l’accessibilità, il commercio etico, nonché un più ampio rispetto degli standard sociali.

La missione 5 “Coesione e Inclusione” del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede l’obiettivo secondo cui ad ottenere la certificazione dovranno essere almeno 800 aziende, di cui almeno 450 piccole e medie, cui si aggiungeranno 1000 che l’otterranno assieme a un’assistenza tecnica.

In conclusione, crediamo che la Certificazione di parità sia uno strumento valido che - così come ideato dal Legislatore - in pochi mesi dalla sua entrata in vigore sta già promuovendo un cambiamento nelle aziende italiane, incentivate anche da quella logica premiale rispetto ai bandi di gara pubblici.

Come Valore D, da sempre prediligiamo tali meccanismi premiali rispetto a disposizioni sanzionatorie, in quanto li crediamo più efficaci e capaci di stimolare sforzi orientati al miglioramento.

Pertanto riteniamo fondamentale che tutte le realtà coinvolte nel sistema di certificazione (enti certificatori, istituzioni, autorità di settore, INPS ecc.) continuino a vigilare affinché tale sistema non subisca depotenziamenti o modificazioni che ne limiterebbero la portata, nonché allontanerebbero l'Italia dal raggiungimento degli obiettivi europei.

Specifico che le considerazioni fin qui esposte sono condivise anche da altre realtà associative impegnate su questi temi, come Fuori Quota.

Vi ringrazio per l'attenzione e restiamo a disposizione per eventuali approfondimenti o chiarimenti.